

EMIL, 13 ANNI

COME MUORE, BRUCIATO VIVO, UN BAMBINO ROM?

Ucciso dagli sgomberi e dal razzismo di Moratti, DeCorato e Salvini

La morte di un giovane rom in una baraccopoli della periferia est di Milano può apparire ai più come l'ennesimo incidente, o, al massimo l'ennesima disgrazia che colpisce i rom.

Emil, figlio di operai rumeni, è morto bruciato perché non gli è stata data altra "possibilità" che quella di vivere nascosto, a lume di candela, scaldandosi con stufe a legna improvvisate.

Queste condizioni di sopravvivenza che definire "preistoriche" sarebbe sbagliato perché esse sono invece il prodotto proprio del presente, sono solo le cause "tecniche" della sua morte; materia per polizia investigativa e...assistenti sociali, pronti come avvoltoi a gettarsi sulla famiglia in lutto per portar via i loro figli a causa delle "condizioni di vita indecenti" della famiglia.

Emil era infatti, come molti altri, reduce da uno sfratto da Triboniano al quale hanno fatto seguito innumerevoli sgomberi degli insediamenti "abusivi" a cui i rom, in una condizione di nomadizzazione forzata, sono costretti, come esseri erranti senza dimora né futuro.

E questo ci porta dritti alla vera causa, ai veri motivi che stanno alla base di una morte insopportabile, già troppe volte annunciata: le leggi razziste, i 204 sgomberi subiti dai rom chiesti da Salvini con la sua apologia di nazismo e portati avanti dallo sceriffo DeCorato che non perde occasioni per vantarsi delle operazioni poliziesche contro donne e bambini e per chiedere l'invio di nuove e più potenti truppe.

Saranno certamente soddisfatti costoro, la cui linea è ormai da anni quella della tolleranza zero e dell'espulsione dalla città dell'intera comunità. Quindi non esitiamo a parlare di omicidio e a pretendere (da noi stessi) che si faccia finalmente giustizia.

Non accetteremo quindi nessuna speculazione ulteriore, nessun accanimento giornalistico alla ricerca della notizia strappa-lacrime; né accetteremo le lacrime di cocodrillo di chi si appella alla solidarietà umana mentre contemporaneamente avalla le politiche repressive basate sullo slogan della "legalità e della sicurezza" e continua a chiedere un adeguato intervento istituzionale.

Sarebbe come chiedere di combattere la pena di morte affidandosi al buon cuore dei boia.

Intanto si avvicina la data dello sgombero previsto per l'intero campo comunale di via Triboniano (data fissata: 30 giugno). Un appuntamento che ci vedrà compatti e solidali a fianco delle comunità rom, facendo appello all'indispensabile mobilitazione di coloro che, pochi o tanti che siano, comprendono che questa è un'occasione impedibile, forse l'ultima, per schierarsi dalla loro parte.

Non si tratta di difendere i campi come modello di emarginazione abitativa e sociale imposto ai rom. Ma di tornare a resistere e trovare le energie per prendersi i diritti minimi. E i rom sono in cima alla lista dei perseguitati che, ormai da diversi secoli se li vedono negare con la violenza.

VIE DI MEZZO NON CE NE SONO!

O CON MORATTI, DECORATO, SALVINI E ACCOLITI, O CON GLI ZINGARI

Per contatti: info@antirazzistimilano.org